

ANTEPRIMA TV Film di Costa-Gavras e « Volontari per destinazione ignota »

Un buon americano tecnico del terrore

Sulla Rete due la vicenda sul « caso Mitrione », girata nel 1972 nel Cile di Allende ma ambientata in Uruguay

Sono così rari i titoli italiani migliori di quelli originali che, quando se ne presenta uno, conviene festeggiarlo. È il caso del film L'Americano, scritto benissimo con la kappia: titolo molto più incisivo del francese Stato d'assedio. Potenza di una sola lettera anomala che, immessa in un contesto per così dire normale, lo stravolge, facendone sgorgare il lato sommerso e inquietante.

È l'epoca in cui i giovani contestatori, scarabocchiano sui muri il nome di Nixon, sostituiscono la ics con la svastica. Non sappiamo se il titolo sia stato inventato, sul loro esempio, dalla sceneggiatura italiana Franco Solinas. Fatto sta che quella semplice kappia suggerisce qualcosa di duro, di repressivo, di nazista, esattamente in carattere col personaggio. E, restando nel continente di cui si tratta, evoca anche il ricordo del Ku-Klux-Klan, che di kappia non faceva davvero risparmio. Stasera sul piccolo schermo (rete due, ore 21.30) si rivide volentieri, L'Americano. Anche perché, nel presente momento di tensione internazionale, non sarà superfluo rimeditare certe lezioni della storia contemporanea. Nel 1972 L'Americano chiudeva la trilogia poliziesco-politica di Costa-Gavras interpretata da Yves Montand. Per la prima e per l'ultima volta nella sua carriera, l'attore era costretto a un ruolo non proprio simpatico. Ma ne valeva la pena. In Z (1973) era stato un deputato democratico greco fatto uccidere dal regime dei colonnelli. Nel secondo film, La confessione (1970), una vittima dello stalinismo in Cecoslovacchia. Nel terzo si tramutava, seppure con una certa fatica, in un funzionario dei servizi segreti statunitensi, operante nell'America latina.



in persona ad apprezzare politicamente il progetto di Stato d'assedio e a permettere che fosse girato, appunto in Cile, da una troupe mista franco italo-tedesca. Allende vedeva, ahimè, lontano: poiché egli cadde anche per l'opera di agenti sul tipo del protagonista del film!

Per qualche motivo, infatti, un semplice funzionario di una presunta « agenzia per lo sviluppo internazionale » si sarebbe trovato in Brasile in coincidenza col golpe dei gorilla, a Santo Domingo nei giorni dell'intervento USA, e a Montevideo nel preciso momento in cui venne introdotta la tortura come metodo di governo per seppellire quella

che, appena qualche anno addietro, si definiva un'oasi di libertà, la Svizzera del Sud-America?

la « causa » che serviva, la tipicità della sua tecnica. Infatti Mitrione, alias Santoro, era un tecnico: un tecnico della repressione.

Questo degno americano con la kappia, che nemmeno Yves Montand riesce a rendere attraente, ha una singolare idea del progresso e dello sviluppo: progresso nell'acceleramento e strangolamento, nato « stato d'assedio » del subcontinente, sviluppo scientificamente perseguito dalla rete dei provocatori, torturatori e assassini legali, quale forma del « servizio » statunitense verso il sottosviluppo latino-americano. Un perfetto agente CIA non c'è che dire, paradigma esemplare di una « democrazia » che il film illustra con fredde eloquenza tuttora attuale, attraverso la galleria dei suoi mestatori professionisti del crimine e ministri-banchieri.

Cinematograficamente non è il dramma personale che conta, ma quello collettivo. La lotta dei tupamaros viene presentata, con sottigliezza e obiettività, come « una » delle lotte possibili. Altra è la battaglia delle sinistre in Parlamento, prima che l'ultimo bagaglio scenda anche su di loro. E sono gli americani non gli autori, a metterle sullo stesso piano, a unificarle sotto la famigerata formula di « servizio », che è la base dell'imperialismo del comunismo internazionale.

A Costa-Gavras, francese di origine greca, venne rimproverato soltanto di non occuparsi mai degli affari di Francia. Con L'affare della Scelone speciale, tre anni dopo, lui e il suo sceneggiatore abituale, l'esule spagnolo Jorge Semprun, affrontarono il tema della menzogna di stato. Ma furono costretti ad ambientarlo nella repubblica collaborazionista di Vichy.

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO: Yves Montand in un'inquadratura dell'«Americano»



Pier Luigi Giorgioni

Apparso un anno e mezzo fa, in un'anteprima cinematografica, il film di Alberto Negri Volontari per destinazione ignota alla cui produzione ha preso parte anche la Rete uno della RAI che lo presenta stasera alle 20.40 in parziale assunzione concomitante con il film della Rete due, L'Americano, di cui riferiamo qui accanto.

Volontari per destinazione ignota (interpretato fra gli altri da Michele Placido) narra le amare e tragiche vicende di un gruppo di contadini lucani che, riestati in patria dopo l'impresa fascista e colonialista in Abissinia, si ritrovano, ancora una volta, come dopo la Grande Guerra, disoccupati, disperati, senza terra. Ma c'è un'altra guerra da combattere, un'altra guerra ancora più tragica, quella di Spagna. I contadini vengono arruolati con uno stragemma: si promette loro che partiranno per andare a « lavorare » le nuove terre dell'Impero, in Africa orientale. Ma la destinazione ufficiale è « ignota ». Assoldati per feme, « volontari » per disperazione, i contadini partono. Ma a bordo della nave che li trasporta avvengono la prima atroce rivelazione.

Stanno tornando a combattere, ancora una volta, sotto le bandiere del fascismo. Ma per chi e soprattutto, contro chi? Contro altri contadini, altri proletari ancora più disperati di loro ma, almeno, con l'orgoglio di difendere la propria patria, e la Repubblica spagnola, dal fascismo. Nel gruppo dei contadini italiani esploderanno ben presto le contraddizioni più violente: scopriranno che il nemico contro cui si battono sono altri italiani come loro che lottano per la giustizia e della libertà.



Michele Placido

CONTROCANALE

Multinazionali: basta la parola

Due o tre cose sulle imprese multinazionali, a cura del gruppo di ideazione e produzione « Cronaca », è andato in onda ieri sera sulla Seconda rete.

Al centro, un filmato prodotto in California, che ha detto molto di quel che c'è da dire sulle malefatte delle multinazionali e sulla politica estera americana spesso ispirata ai loro interessi.

Utili è certo stato anche ieri sera, ma in Italia e nel 1980. Forse un po' meno che negli USA. Innanzitutto perché alcuni particolari (vedi l'illustrazione della situazione brasiliana) ne rivelano la data di produzione non freschissima; poi, perché da noi, a differenza che negli USA, molte delle cose comunicate con tanta passione possono considerarsi abbastanza acquisite da una parte dell'opinione pubblica (ma, in ogni caso, ripetita juvant).

Infine, è anche da dire che il gruppo di intellettuali californiani che ha realizzato questo prodotto non ha avuto l'opportunità di appoggiarsi su un'elaborazione più matura da parte del movimento operaio locale; cosa su cui avrebbe potuto contare, invece, un soggettista italiano per i medesimi argomenti.

Vogliamo dire che l'elaborazione teorica compiuta in Italia in questi ultimi anni a proposito, per esempio, del problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno (e un Mezzogiorno vi è anche negli USA) è giunta a un livello di approfondimento ben superiore alle poche ingenuità inalterate nel senso dello sviluppo di pace e di lavoro dell'umanità. Certo, non vi è altro tema che meglio di questo ricordi oggi l'urgenza dell'appello marxista: « Proletari di tutto il mondo unitevi », ma il filmato di « Cronaca » mancava di questo orizzonte.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 CINETECOSTORIA - DSE: « La vita quotidiana negli anni di guerra 1939-1945 » (replica)
- 13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- 17 3, 2, 1... CONTATTOI - Ty - Un presentatore: « Il famigerato », « Perché il meteo l'anello al naso », « Mazinga 2 », « Provac », « Curiosissimo », « Le incredibili: indagini dell'ispettore Nasy » (2)
- 18 DSE: DIMENSIONE APERTA - L'aggressività
- 18.30 PRIMISSIMI - Qualità culturali del TG 1
- 19 I REGNI ANIMATI DALLA ROMANIA - L'indirizzo conosciuto - « Spine »
- 19.20 HAPPY DAYS - « Il primo bacio di Joante »
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 VOLONTARI PER DESTINAZIONE IGNOTA - Di Alberto Negri - Con Michele Placido
- 22.40 STORIA DELLA COMMEDIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA - « La malavita » - Programma di Ugo Gregorini (ultima puntata)
- 23.15 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

Rete 2

- 10.00 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13.30 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI - « Le scelte »
- 17 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni '50
- 17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI
- 18 DSE: INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - Se ti sporchì ti picchio
- 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera
- 18.50 BUONA SERA CON... FRANCA RAME - Telefilm - « Cln. Debbili »
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20.40 GALLERIA - Persone dentro i fatti

Rete 3

- 13.30 DSE, PROGETTO SALUTE - Educazione alla sanità mentale. Comunicare per apprendere.
- 17 TG 3 - Fino alle 19.10 informazione a diffusione regionale - Dalle 19.10 alle 19.30 informazione regione per regione
- 19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
- 20 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Il sosia di Snuh
- 20.05 NAPOLI E MILANO - Due comuni impresari di spettacolo
- 20.45 LE DROGHE LEGALI - Stimolanti e sedativi
- 21.30 TG 3
- 22 TEATRINO - Piccoli sorrisi - Il sosia di Snuh
- TV Svizzera
- ORE 9 e 10.30: Telescuola: 18: Per i più piccoli; 18.10: Per i ragazzi; 19.05: Lo sci, come; 19.35: Geologia delle Alpi; 20.30: Telegiornale; 20.45: Colditz; 21.45: Terza pagina; 22.35: Telegiornale.
- TV Capodistria
- ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.03: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Cine ladri d'oro - Film con Robert Marley; 22.15: Temi d'attualità; 22.45: Musica popolare; 23.15: Punto d'incontro.
- TV Francia
- ORE 12.05: Venite a trovarmi; 12.29: Il romanzo di un giovane povero; 12.45: A 2; 14: Aujou'd'hui madame; 16.30: Percorso libero; 17.20: Finestra su...; 17.52: Recré A 2; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: Il disertore - Film di H. Soto; 22.30: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Le commissioni parlamentari; 8.50: Istanantanea musicale; 9: Radioscuola '80; con G. Amendola; 11.40: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12.03-13.15: Antologia di voci; 13.30: Rally; 15.30: Errepiù uno; 16.40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18.35: Musiche in vetrina; 19.20: Musica aperta; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Cattivissimo; con Enzo Cersico; 21.30: Quarto mondo: viaggio fantastico nel mondo orientale; 22: Occasioni; 22.30: Check up per un Vip.
- Radio 2
- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.35, 7.06, 7.55, 8.18, 8.45: I giorni, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7.32: Buon viaggio; 8.15: GR2
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 8: Preludio; 7: Due 3131; 11.32: Ninn nanne; 11.52: Le mille canzoni; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-track; 15.15-15.45: Radiomusic; 16.30: Bollettino del mare; 16.37: In concert; 17.55: Uomini alla sbarra; 18.33: « So divento musica; 19.50: Spazio X.
- Radio 3
- GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 8: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso...; 17: Sche del sole; 17.30-19.30: GR2; 21: Da Firenze: appuntamento con la scienza; 21.30: La scuola violinistica in Piemonte; 22.10: Le visioni di Jim Morrison; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

APPUNTI SUL VIDEO

L'informazione negata

Quel che sta dietro il tentativo di censura da parte della DC nei confronti della rubrica « Primo piano » - La riforma tradita

Ma letto che un consigliere di amministrazione della RAI, esponente della DC, ha accusato la rubrica della Rete due, Primo piano, di essersi occupata di argomenti di eccessiva attualità (per esempio: il terrorismo a Padova, l'inchiesta giudiziaria del 7 aprile). Qualcuno ha scambiato questa accusa per una sorta di perversa battuta di spirito; qualcun altro se n'è indignato, ritenendola assurda. L'accusa è, nella sua sostanza, effettivamente assurda: ma lo ha ritenuto che il consigliere che l'ha formulata sapesse benissimo quel che stava dicendo. In realtà, per quanto pudoloso possa apparire, egli si richiamava implicitamente a una tradizione - politica e aziendale - della RAI, che la riforma non ha cancellato.

Con le altre volte accennate qui, la TV è strutturata in due grandi settori: uno destinato a produrre « informazione », l'altro destinato a produrre « cultura » e « spettacolo ». Nel 1979, in conseguenza di un famoso ordine di servizio, questi due settori diventarono addirittura, sotto tre direzioni centrali: la giornalistica, la culturale e quella « spettacolo ». Dopo la riforma, è stata sanzionata in articolazione in Testate e Reti le prime notizie, le notizie, l'informazione (non solo, si badi, ai notiziari quotidiani, come sarebbe comprensibile, ma anche a inchieste e rubriche diverse di attualità); le seconde addette ai programmi di « cultura » e « spettacolo ».

Al tempo di Bernabei, « informazione » significava notizie, cronaca, inchieste di attualità, sport, e cultura - significava programmi di taglio accademico e non legati comunque all'attualità: « spettacolo » significava quel che ancora significa oggi nel linguaggio corrente (cinema, teatro, musica, varietà, eccetera). Una simile classificazione non era soltanto concettuale; si rifletteva direttamente sui modelli produttivi, sull'organizzazione del lavoro, sui mezzi tecnici (oltre che, come abbiamo visto, sulla struttura amministrativa). In particolare, il settore « culturale » non aveva a disposizione mezzi rapidi e leggeri, e, comunque, per l'utilizzazione degli studi e delle attrezzature di ripresa, così come del personale tecnico, dove si richiedeva attrezzature « di supporto » seguendo i ritmi burocratici e tempi lunghi che non esistevano, invece, per i servizi giornalistici (« informativi »). Di queste cose, chi lavorava nel settore si lamentava continuamente. E, in tali condizioni, era ben difficile che i « culturali » fossero in grado, anche volendolo, di occuparsi di attualità.

Ufficialmente, dopo la riforma, la ripartizione concettuale fra « informazione », « cultura » e « spettacolo » non è stata cancellata. Ma, nei fatti, è sorta una certa crisi di ripartizione fra Reti e Testate, e il mantenimento di questa ripartizione fra Reti e Testate, è stato deciso in un'assemblea straordinaria della RAI, convocata il 15 gennaio scorso, per mettere insieme un programma comune in occasione della diffusione dei risultati elettorali.

Esiste anche una giustificazione, diciamo così « aziendale », di questa struttura. Si dice che per utilizzare a pieno impianti, attrezzature di ripresa e di realizzazione, personale tecnico, occorre produrre secondo un « ritmo », quello di un « ritmo », si può rendere disponibile, per interventi « immediati » (cioè effettuati secondo le esigenze che scaturiscono dai processi sociali, secondo le esigenze dell'attualità) solo una parte dei mezzi e degli uomini. La parte, appunto, riservata nell'« informativo », o, se si vuole, alle Testate. Per il resto, occorre comoverci secondo cicli produttivi organizzati a partire dalle esigenze interne dell'azienda (il che significa, nel caso di un'azienda di servizi, dove i servizi diventano addirittura, sotto tre direzioni centrali: la giornalistica, la culturale e quella « spettacolo »).

Un commissario così sarà inevitabilmente coinvolto professionalmente e sentimentamente nelle vicende dell'ambigua Annie, sempre in svinga, Caporossi intendono, e traffici di quadri rubati.

In uno stentato italiano la diafana Therese si dice questo ruolo che si differenzia notevolmente dall'etichetta di eterna adolescente peccaminosa. Purtroppo la domanda è d'obbligo: « Si spoglia? » « No, mi spoglio io », replica minaccioso Buccì.

Si gira un nuovo « giallo » per la TV

Quell'ambigua ragazza piace al commissario

Flavio Buccì protagonista insieme a Therese Ann Savoy



MILANO - Negli anni Trenta, in Inghilterra, la cronaca invisibile del faticoso vivere quotidiano registrò un piccolo grande filmato professionale: l'aspirante agente di borsa Francis Durbridge, dopo qualche mese di sofferto apprendistato, piantò tutto. Era nato uno tra i più popolari artigiani del « giallo ». Vicende ambientate nel jet-set internazionale, imbucate di un'atmosfera raffinata e rarefatta.

In pochi anni queste trame sono immerse in un particolare clima psicologico, non basate esclusivamente sulla caccia all'assassino, divennero una sfida all'intelletto del lettore. Anzi, del telespettatore. Il canale della popolarità di Durbridge fu la BBC. Dalla televisione e dalla radio inglese il salto nell'etere europeo; dalla Scandinavia al Presentato, e infine in Italia, cominciarono a contendersi questi thriller costruiti per il mezzo radiofonico e televisivo. La televisione italiana negli anni passati, ci ha proposto sceneggiati di successo come La scorpia, Pour le plaisir, Un certo discorso, Un certo discorso.

Il commissario così sarà inevitabilmente coinvolto professionalmente e sentimentamente nelle vicende dell'ambigua Annie, sempre in svinga, Caporossi intendono, e traffici di quadri rubati.

Domani alla Limonaia di Villa Torlonia

La solitudine nel Branco di Remondi e Caporossi

ROMA - La Limonaia di Villa Torlonia, trasformata, qualche mese fa, in spazio teatrale per accogliere l'Alpezzese, curerà la figura di Jerzy Grotowski, continuerà la sua attività culturale. Questa importante iniziativa, che « regala » ai romani un nuovo, e particolarmente suggestivo, punto di riferimento all'operato congiunto del Comune, della III Circoscrizione e del Teatro di Roma.

Elemento permanente di questo spazio sarà un laboratorio, alla guida del quale saranno chiamati tutti coloro che presenteranno spettacoli nella Limonaia stessa. Gli allievi del seminario, che s'inizierà il prossimo lunedì 28, potranno così assistere ad un confronto di metodologie sceniche, in un assiduo dialogo operativo tra loro stessi e le diverse tecniche di regia e di interpretazione proposte dagli artisti.

La programmazione teatrale vera e propria, invece, si avvia domani sera con una novità del Club Teatro Remondi e Caporossi, Branco, prodotto dal Comune di Roma e da quello di Venezia. Uno spettacolo strettamente connesso ai due prossimi impegni di questi interessanti attori-registi, Claudio Remondi, che presenzierà in febbraio a Venezia, nell'ambito della Biennale, Ritiro, tratto dal Dedalus di Joyce, mentre Riccardo Caporossi ha appena terminato di girare il suo primo film, Precario.

Proseguendo un acuto discorso sulla comu n. fa.